



[Home](#) > [Argomenti](#) > [Lavoro](#) > Norme sul lavoro sull'orlo della schizofrenia

Norme sul lavoro sull'orlo della schizofrenia

18.03.14

Tito Boeri e Pietro Garibaldi

Un decreto legge che stabilisce periodi di prova interminabili e una legge delega che accenna al contratto a tutele crescenti: la contraddizione nei primi passi del Governo sul lavoro è palese. I motivi di urgenza ci sono tutti, ora bisogna scegliere.

A leggere il decreto e il disegno di legge-delega sul lavoro usciti dal Consiglio dei ministri di mercoledì scorso, si ha l'impressione di assistere ad una crisi di schizofrenia.

Gli articoli 1 e 2 del decreto sembrano ripresi pari pari dagli articoli 3 e 4 della **proposta di legge Sacconi**, Albertini, Berger e Casini. È ora possibile assumere per otto volte nell'arco di tre anni un lavoratore con un contratto a tempo determinato di 4/5 mesi. Una norma di questo tipo di fatto introduce un **periodo di prova di 3 anni** in cui il datore può licenziare senza pagare un'indennità, senza dare un minimo di preavviso e senza neanche motivazione. L'unica differenza è che Sacconi et al. mettevano questi articoli in un disegno di legge delega, mentre il governo Renzi li ha messi in un decreto d'urgenza, di efficacia immediata.

Lo strumento della legge delega è stato invece utilizzato dal Governo per "semplificare" e "riordinare" le diverse figure contrattuali, introducendo "eventualmente in via sperimentale" un contratto "a tutele crescente per i lavoratori coinvolti". Forse in questo c'è il riferimento alla **proposta di contratto a tutele crescenti** più volte formulata su questo sito.

Il problema è che il decreto con la nuova prova triennale rende del tutto improponibile un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti come quello da noi formulato. Un periodo di prova così lungo spiazza qualsiasi altra tipologia contrattuale nel periodo di inserimento. E dopo un periodo di prova di 3 anni, non si può immaginare di avere un contratto di inserimento come il nostro che allungherebbe la **fase iniziale del contratto a 6 anni**, quando l'anzianità aziendale media in Italia è attorno ai 15 anni.

Inoltre il decreto aumenta il dualismo nel mercato del lavoro e innalza le barriere che separano i contratti temporanei da quelli a tempo indeterminato.

La nostra proposta, il disegno di legge depositato in Camera e Senato, aveva esattamente la filosofia opposta: ridurre le barriere, **unificare laddove oggi c'è segmentazione**.

- **Abbiamo già denunciato su questo sito** come i vincoli burocratici introdotti dalla legge 92 abbiano ridotto le assunzioni. Quei vincoli andavano rimossi creando un percorso di ingresso nel mercato del lavoro che superasse l'attuale segmentazione. Invece con il decreto Poletti si è scelto di aumentarla ulteriormente: così **il mercato del lavoro italiano sarà ancora più spaccato a metà**.

La confusione è molta. Il governo deve ora scegliere. Se converte in legge il decreto rende improponibile l'art 4 della legge delega che introduce il contratto a tutele crescenti. Se invece vuole davvero facilitare la stabilizzazione graduale del lavoro, abbandoni il decreto e approvi in tempi brevissimi la legge-delega.

I **motivi di urgenza** con una disoccupazione giovanile sopra il 40 per cento ci sono tutti.

In ogni caso le due cose non possono coesistere: vanno in direzioni diametralmente opposte.

Twitter

Facebook

Google+

13 Commenti

Stampa

In questo articolo si parla di: [lavoro](#), [Poletti](#), [Renzi](#), [Sacconi](#), [tempo determinato](#), [tutele crescenti](#)

BIO DELL'AUTORE

TITO BOERI



Ph.D. in Economia alla New York University, per 10 anni è stato senior economist all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, poi consulente del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione Europea e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Oggi è professore ordinario all'Università Bocconi, dove è anche prorettore alla Ricerca, e Centennial Professor alla London School of Economics. E' Direttore della Fondazione Rodolfo Debenedetti, responsabile scientifico del festival dell'economia di Trento e collabora con La Repubblica. I suoi saggi ed articoli sono scaricabili a questa pagina:

<http://mypage.unibocconi.it/titomicheleboeri/> Redattore de lavoce.info. Segui @Tboeri su Twitter

[Altri articoli di Tito Boeri](#)

PIETRO GARIBALDI



Professore ordinario di Economia Politica presso l'Università di Torino, è direttore del Collegio Carlo Alberto e responsabile degli studi sul lavoro della Fondazione Debenedetti. E' consigliere di sorveglianza e membro del comitato di controllo di Intesa SanPaolo. E' stato Consigliere economico del Ministro dell'Economia e della Finanze nel 2004 e 2005, e consulente in materia di lavoro per il Dipartimento del Tesoro. Ha conseguito il Ph.D. in Economia presso la London School of Economics nel 1996. Dal 1996 al 1999 ha lavorato come economista nel dipartimento di ricerca del Fondo Monetario Internazionale, ed è stato professore associato presso l'Università Bocconi dal 2000 al 2004. Redattore de lavoce.info.

[Altri articoli di Pietro Garibaldi](#)